

Informazioni aggiuntive

In questa opera Moretti esprime la sua volontà di realizzare “un grande edificio” sui principi dell’ordine dorico dove Pica (architetto, critico e storico dell'architettura, giornalista), “opportunamente orientato dall’amico architetto (Moretti stesso), coglie il duplice carattere “greco e barocco” di questo intervento, controllato da Moretti sin nei minimi particolari senza tralasciare la rastremazione dei pilastri del portico, né l’attacco a terra, risolto nei termini di un vero e proprio stilobate.” (B-M, 2000, p. 23). “I pilastri del portico,” scrive a questo proposito Rostagni “rivestiti in lamiera bianca, montata agli angoli, e rastremati a partire dal terzo del fusto, al modo classico, sorgono su una base modellata nelle lastre di travertino del pavimento, perché, spiega Moretti, il fenomeno, per realizzarsi come sperimento e presenza non doveva avere contatti con la terra.” (R, 2008, p.275)